

Amanita phalloides (Vaill. ex Fr. : Fr.) Link 1833

L'***Amanita phalloides*** è un fungo basidiomicete appartenente alla Famiglia ***Amanitaceae***; è mortale ed assai diffuso in tutto il mondo.

È quasi certamente il più pericoloso esistente in natura a causa della sua tossicità estremamente elevata.

L' ***Amanita phalloides*** è conosciuta fin dai tempi antichi.

Sicuramente le sue proprietà venefiche vennero utilizzate in diverse occasioni per eliminare personaggi importanti, quali l'Imperatore Romano Claudio, avvelenato, forse, da Agrippina per favorire l'ascesa al trono del figlio Nerone, ma anche tutta la famiglia del grande poeta tragico greco Euripide, Papa Clemente VII e la vedova dello Zar Alessio.

Il termine ***Amanita*** deriva dal greco “**Αμανίτης**” [Amanitos] cioè ‘fungo del monte Amano’, o da “**μάνος**” [Amanos] = Amano, (catena di monti tra la Cilicia e la Siria, nella Turchia asiatica, località in cui questa specie in tempi lontani sembra fosse abbondante) mentre l'etimologia del nome ***phalloides*** deriva dal latino “**phallus**” e dal greco “**eidos**”, cioè a forma di fallo.

Come tutti i funghi appartenenti al Genere ***Amanita***, il corpo fruttifero è inizialmente racchiuso da una membrana (velo generale), così da apparire come un piccolo uovo.

Il cappello, viscoso col tempo umido, è di colore verdastro, bruno oliva o verde-giallognolo e a volte completamente bianco (***Amanita phalloides f. alba***) ed è percorso radialmente da fibrille sericee.

Le lamelle sono fitte, libere al gambo, di colore bianco talora con leggeri riflessi verdastri.

Il gambo, bianco e cosparso di flocculi, manifesta tipiche zebreature quasi dello stesso colore del cappello. Un anello bianco, a gonnellino, talora mancante negli esemplari adulti, adorna il gambo che è slanciato, cilindrico, prima pieno, poi a maturità cavo.

La volva, membranacea e avvolgente il bulbo, è bianca ed a sacco.

La sporata in massa è bianca.

L'ingestione di *Amanita phalloides*, sia cruda che cotta, provoca la cosiddetta "**Sindrome falloidea**", intossicazione di tipo citotossico, i cui sintomi si manifestano da 6 a 48 ore dall'assunzione.

La sindrome falloidea è una delle più pericolose: ad una persona di medio peso bastano 40 g di fungo fresco per causare la morte.

Essa risulta essere la più frequente, temibile e mortale di tutte le sindromi a lunga latenza ed è caratterizzata da una mortalità di oltre il 20%, percentuale più elevata nei bambini. In Italia (e non solo) l'*Amanita phalloides* è oggi la principale causa di decessi provocati da ingestione di funghi, con numerose intossicazioni annue.

Una interessante curiosità: Il governo canadese, con l'aiuto di alcuni ricercatori, da parecchi anni sta analizzando e studiando in dettaglio le sostanze che vengono chiamate "amatossine"; sono così riusciti ad individuare una decina di composti diversi e stanno studiando i loro meccanismi d'azione nel riconoscere, attaccare e distruggere, necrotizzandole, le cellule epatiche dei mammiferi. Lo scopo di questo progetto, che possiamo definire ambizioso, è quello di capire questi meccanismi per poter confondere chimicamente le amatossine, indirizzandole verso cellule tumorali facendo credere a queste tossine che si tratta di tessuto epatico.



